



I partecipanti al Convegno dell'Opera Vocazioni.

La fraternità: proposta vocazionale

È il tema del Convegno dell'Opera Vocazioni Cappuccini Italiani, tenuto a Bologna il 5-9 febbraio. Accoglienza, fraternità, ottimismo hanno caratterizzato l'incontro

altro giovane: eravamo in due alla ricerca del vero. Poi, ... attraverso il movimento di Comunione e Liberazione, mi è venuto incontro Cristo. Stavolta gli ho lasciato più spazio. Ho conosciuto ragazzi nuovi, ho cominciato a pregare in comunità, e tutto andava a gonfie vele: avevo trovato finalmente la tranquillità. Ma stavo poi per addormentarmi in essa. Il Regno dei cieli è dei violenti! Hanno ricominciato a venire a galla i dubbi, ma più ancora il ricordo del mio amico di ricerca, con cui avevo condiviso le mie crisi e i momenti di luce.

Mi sono trovato di fronte al mistero della morte. Volevo capire cosa significa morire. Possibile che tutto sia finito? I nostri progetti, i nostri discorsi... uno scontro stradale e tutto è finito? No. Non è possibile! Non ho toccato con mano la morte, non ho capito il suo mistero; ma ho sentito dentro di me una grande pace.

Poi, pian piano, ho cominciato a scoprire che è Cristo quel qualcuno che può risolvere tutti i miei dubbi e può dare la vera gioia. Ho capito che, quando io vagavo, Lui era vicino a me, per non permettere che mi allontanassi troppo da Lui. Ora gli sto chiedendo cosa vuole da me. Ho scoperto Lui e, con Lui, la gioia di vivere e la fortuna di non sentirmi più solo. Ora so che, intorno a me, non ci sono più persone buone o cattive, ma fratelli, fatti ad immagine e somiglianza di Dio.

Nel frattempo, ho conosciuto chi ha amato veramente la vita e i fratelli: Francesco d'Assisi. La sua semplicità e la sua umiltà mi hanno aperto il cuore e mi hanno donato un forte desiderio di portare a tutti la mia gioia e un messaggio di salvezza.

«Crisi» di vocazione o di fraternità?

«Solo una fraternità aperta e disponibile ai fratelli, che sa comunicare uno stile povero e lieto di vita, che pone al centro l'Eucarestia e la Parola di Dio, può essere una valida proposta vocazionale per i giovani d'oggi». Con queste parole, p. Giuseppe Celli, Segretario Nazionale dell'Opera Vocazioni Cappuccini Italiani, ha concluso i lavori del Convegno.

Frati, Suore, Laici

L'incontro ha visto riuniti una trentina di frati, suore e laici dell'Emilia Romagna, della Lombardia, del Veneto e della Toscana, per mettere a disposizione gli uni degli altri le proprie esperienze vocazionali e interrogarsi sul «calo» di vocazioni di speciale consacrazione. Il P. Provinciale, p. Alessandro Piscaglia, ha aperto il convegno per incoraggiare la ricerca, ed ha seguito con premura i lavori, offrendo a tutti serenità e fiducia.

Dove vanno i giovani?

P. Mario Panciera, Caporedattore de «Il Regno Documenti» ha puntualizzato il fenomeno giovanile dal '68 ai giorni nostri.

Il crollo dei miti — ha osservato — delle ideologie di chiusura entro gli schemi della società, porta i giovani ad

un senso di angoscia esistenziale. I giovani sentono il bisogno di costruire uno stile di vita alternativo, che sia espressione di fraternità. Bisogna quindi accostarsi a loro con questa proposta esistenziale vissuta. Siamo pronti — ha chiesto infine — ad essere risposti a questa esigenza?

Mons. Foglio, Direttore del CDV di Brescia, ha presentato i movimenti ecclesiali odierni, come ambiente di crescita delle vocazioni di speciale consacrazione.

A contatto con le «esperienze»

P. Eugenio Melandri, dei Padri Saveriani di Parma, ha riferito sulla esperienza delle comunità di Desio e di Cagliari, nate secondo i valori ricercati dai giovani d'oggi. Alcuni membri della comunità neocatecumenale di Bologna hanno indicato l'orientamento vocazionale come frutto di un cammino di conversione.

P. Matteo Trezzi, del probandato per vocazioni adulte di Cerro Maggiore, ha sottolineato con forza le motivazioni di fede che devono sostenere la condivisione di una vita di comunità.

In conclusione, dalla riflessione alle esperienze vissute, si giunge a valorizzare maggiormente la fraternità come luogo privilegiato, dove i giovani possono meglio ricercare il loro orientamento di vita.